

Metodo o contenuto?

NOTE A MARGINE DELLA FILOSOFIA ANALITICA

Flavio Basso
Gianmarco Brunialti Masera

Il numero che ci accingiamo ad introdurre è stato sicuramente dominato da un *leitmotiv* dal ritmo incalzante: quello delle *scelte*. Ma, prima di procedere, ci perdonerete una breve digressione: ebbene, ricordate il *Bauhaus*? Vi rinfrescheremo rapidamente la memoria. Siamo nel 1925, in Germania, più precisamente a Dessau (ora Dessau-Roßlau). Walter Gropius, architetto d'avanguardia e fine intellettuale, ha da qualche anno fondato a Weimar una grande ed efficiente istituzione, una scuola d'arte e architettura che funga da punto di riferimento per tutte quelle personalità che fossero d'avanguardia almeno quanto lui. Ed è stato da poco sfrattato da Weimar per essere... forse, *troppo* "d'avanguardia". Giunto, dunque, nella cittadina di Dessau, ivi decide di trasferire la scuola. E in grande stile. L'edificio, che progetta in prima persona, è quasi completamente composto da ampie vetrate: esso sarebbe diventato dimora e simbolo dell'esaltazione, dell'apertura e, ad un tempo, della trasparenza intellettuale, senza alcun appiglio ideologico di sorta. Il *Bauhaus*, per come ci è noto ancora oggi, quasi in modo leggendario.

Generalmente, lo spirito che ha sin dall'inizio pervaso la nostra rivista è stato quello appena descritto. Ancor di più lo è stato per il presente numero: anzitutto, abbiamo cercato di restare "fedeli alla linea" pur senza divenir preda delle etichette. Etichette che sembrano essere facilmente apponibili ad un progetto, specialmente quando il suo stesso nome contiene qualche aggettivo compromettente, come: *analitico*. Ebbene, se per "analitico" intendiamo "chiaro", "rigoroso" e "intellettualmente aperto" nell'argomentare, allora non c'è contenuto che possa far vacillare la struttura del nostro modo di far filosofia, né tradizione storica che possa, per certi aspetti, schiavizzare il pensiero. Quella che sembra, dunque, un'etichetta compromettente, si dimostra in realtà come uno strumento operativo positivo, che si è concretizzato, da un lato, nell'operato del nostro comitato scientifico e nel processo di *peer-review*, dall'altro nel fermento sempre crescente di nuove proposte ed attività. A sostanziare quanto è stato appena affermato ci pensa lo stesso indice del numero: ben quattro sono gli articoli che hanno ricevuto l'assenso per la pubblicazione ed è possibile constatarne, giustappunto, l'eterogeneità dei contenuti. Si passa da tematiche tecniche di filosofia della mente a proposito dell'esternismo di Tyler Burge in relazione al paradigma fregeano (Davide Costa), ad argomenti di storia della filosofia della matematica riguardanti il concetto di numero in Kant e Dedekind (Lucio Ruvidotti); e, ancora, da temi sullo stile d'argomentazione analitica (Ma-

COPYRIGHT. © © © © 2011 Flavio Basso & Gianmarco Brunialti Masera. Pubblicato in Italia. Alcuni diritti riservati.

AUTORI. Flavio Basso: flavio.basso@studenti.unimi.it

Gianmarco Brunialti Masera: gianmarco.brunialti@studenti.unimi.it

nuele De Conti) a, perfino, la ricezione anglosassone di un autore come Jacques Derrida (Luca Gianconi). In questo senso, cogliamo l'occasione per ringraziare gli autori, congratolandoci con loro per i risultati ottenuti.

Nondimeno, l'attività della redazione è stata frenetica: abbiamo avuto modo di confrontarci con due notevoli figure di riferimento nel panorama filosofico italiano, ovvero Luciano Floridi e Andrea Bonomi (interviste a cura, rispettivamente, di Leonardo Caffo e Flavio Basso). Ma il confronto con il panorama filosofico è proseguito ulteriormente ed ha preso forma in due reportage, uno relativo al convegno internazionale, tenutosi a Bergamo, dell'*Italian Society for Logic and Philosophy of Sciences* (a cura di Giacomo Lini, Giorgio Sbardolini e Mattia Sorgon) e l'altro sul convegno in onore di Paolo Casalegno, tenutosi presso l'Università degli Studi di Milano (a cura di Diana Mazzarella e Carlo Monti).

Una menzione speciale va fatta, inoltre, per Giorgio Fontana, autore del racconto filosofico nella sezione «*Ex Cathedra*», che ringraziamo per il suo contributo.

A sostegno ulteriore di come non siano le etichette, bensì l'effettivo approccio intellettuale e la motivazione a definire l'autenticità e la pregnanza di un progetto come il nostro, è per noi fondamentale e motivo d'orgoglio notificare che, per l'anno corrente, *RIFAJ* è stata ufficialmente riconosciuta come rivista studentesca patrocinata dalla *Società Italiana di Filosofia Analitica*. Un ringraziamento particolare va a Michele Di Francesco ed a Mario De Caro.

E, *dulcis in fundo*, forse qualche ringraziamento lo dobbiamo anche a noi stessi.

Avvicinatevi alle vetrate, dunque, e giudicate di persona. *Buona lettura.*

Flavio Basso
Gianmarco Brunialti Masera